

ti per la città – eccezion fatta per la demolizione delle fortificazioni e la costruzione di uno splendido ponte in pietra sul Po tra il 1810 e il 1813 –, ma riuscirono comunque a imporre un'organizzazione urbana più razionale. Abolirono, ad esempio, l'antica suddivisione di Torino in 145 isolati contraddistinti dal nome di un santo e applicarono una riorganizzazione amministrativa basata su quattro distretti – Po, Dora, Moncenisio e Monviso – corrispondenti alle quattro direzioni di flusso del traffico da e verso il centro della città. Nel 1808, seguendo la stessa logica, introdussero un nuovo sistema di attribuzione sequenziale dei numeri civici basato sul modello adottato a Parigi appena tre anni prima, facilitando così la circolazione di informazioni, beni e persone all'interno e all'esterno della città.

Lo smantellamento dell'antica fortezza di una monarchia assoluta voluto da Napoleone andava di pari passo con la campagna repubblicana contro il potere istituzionale della Chiesa cattolica in atto dal 1800. L'impero usò il pugno di ferro soprattutto con gli ordini religiosi contemplativi: il nuovo governo fece chiudere i battenti a ventinove tra monasteri e conventi nella sola Torino, ne confiscò le proprietà e le vendette all'asta a compratori privati. Le autorità napoleoniche cancellarono le antiche confraternite laiche e ridussero il numero delle parrocchie da diciassette a otto, esercitando un rigido controllo su quelle rimaste. Fu imposto un nuovo catechismo che spacciava la lealtà verso l'imperatore per un obbligo religioso, mentre un editto imperiale introdusse una nuova festività per la celebrazione di san Napoleone. Avvalendosi di questi provvedimenti, le autorità francesi riuscirono a ridimensionare la presenza organizzativa, la ricchezza e il ruolo della Chiesa cattolica nella città di Torino.

La Francia napoleonica sostituì alle antiche pratiche e istituzioni monarchiche e religiose di Torino e dei territori circostanti una nuova serie di procedure amministrative e di strutture che introducevano l'uguaglianza tra i cittadini ed esaltavano i valori dell'autorità imperiale, dell'efficienza, del progresso razionale e del servizio pubblico. In particolare, l'imposizione del Codice napoleonico trasformò il sistema giuridico che aveva regolato la tradizionale suddivisione gerarchica della società torinese. Anzitutto, riconfermò l'abolizione di ogni distinzione e dei privilegi che in precedenza avevano avvantaggiato la nobiltà a scapito delle altre classi sociali di possidenti ed estese i diritti civili e la tolleranza religiosa alla piccola ma intraprendente comunità ebraica di Torino. Inoltre, la nuova legislazione napoleonica considerò il matrimonio un contratto civile regolato dallo Stato più che un sacramento religioso e legalizzò il divorzio. Le leggi francesi attaccarono anche altre pro-